

# Conti Solari per l'energia

di PAOLO M. ROCCO VISCONTINI\*

Per interpretare al meglio il Quarto Conto Energia è necessario conoscere la storia precedente al dispositivo e in particolare ciò che è successo nel 2010. Le tariffe del Secondo Conto Energia,

che terminava con la fine del 2010, si sono dimostrate molto, forse troppo, interessanti per chi sceglieva di investire in un impianto fotovoltaico, tanto che abbiamo assistito a un'impenata della domanda che, insieme anche alla crescita del mercato in Germania, ha addirittura portato a una forte mancanza di materiali nel periodo maggio-agosto, soprattutto inverter. Investitori da tutto il mondo si sono concentrati sui grandi impianti a terra in Italia perché era garantito un IRR di progetto spesso superiore al 10% (che significa IRR sul capitale investito anche superiore al 20%, e ricordo che parliamo di rendimento al netto delle tasse garantito per 20 anni). Il lato positivo di questo boom, oltre a raggiungere quote di energia pulita da fotovoltaico prima impensabili, è che l'Italia - come in passato la Germania - ha contribuito a un forte sviluppo dell'industria fotovoltaica mondiale, coi suoi circa 6 GWp del 2010; e anche l'industria italiana ha risposto bene, sviluppando molte attività di produzione ma soprattutto di distribuzione e installazione, che hanno creato molte decine di migliaia di posti di lavoro, assolutamente preziosi in un periodo di crisi come l'attuale. Il lato negativo è che,

non aspettandosi un boom del genere, ci si è trovati con una spesa in bolletta destinata al fotovoltaico molto superiore alle attese. È importante sottolineare il peso del Decreto Alcoa, coi suoi quasi 4 GWp di installazioni che beneficiano della tariffa 2010 anche se entrati in esercizio entro il 30 giugno 2011: da un lato è stato un provvedimento che ha evitato tanti problemi, viste le note difficoltà a collegarsi alla rete in tempi ragionevoli, ma dall'altro è stato il motivo principale del repentino cambio di rotta determinato dal Decreto Legge Rinnovabili di inizio marzo.

La notizia dei quasi quattro GWp di richieste di accesso al Decreto Alcoa è arrivata a febbraio e ha suscitato subito fortissime discussioni per il peso in bolletta che si profilava, che era destinato ad aumentare se non si interveniva subito. Siamo così arrivati, senza quasi accorgercene, al DL Rinnovabili del 3 marzo scorso, che prevedeva la sospensione del 3° Conto Energia a partire dal 31 maggio, in attesa di un nuovo decreto. Ed è stato il panico. Fino a quel momento il mondo del fotovoltaico, dobbiamo ammetterlo, non si era mai preoccupato di comunicare i vantaggi connessi alle installazioni fotovoltaiche, sia dal punto di vista occupazionale sia di contributo inaspettatamente significativo (soprattutto se lo consideriamo nei tempi, ristretti, in cui è stato raggiunto) al bilancio energetico nazionale, con il 3% circa raggiunto grazie agli 8 GWp che si stavano (e si stanno) rapidamente raggiungendo. Non ci preoccupavamo neppure del "Merit Order Effect", che genera una reale riduzione dei costi dell'energia elettrica tradizionale per la collettività grazie alla produzione da fotovoltaico nelle ore di picco, che determina una riduzione del mercato disponibile per i produttori da fonte

➔ **UN GIUDIZIO SUL NUOVO CONTO ENERGIA DA PARTE DI UN OPERATORE LEADER DEL SETTORE**

TABELLA 1

## CONFRONTO FRA 3° E 4° CONTO ENERGIA (2011)

	2011																	
	Giugno						Luglio						Agosto					
	Impianti su edifici			Altri impianti			Impianti su edifici			Altri impianti			Impianti su edifici			Altri impianti		
	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%
1≤P≤3	0,391	0,387	1,0%	0,347	0,344	0,9%	0,391	0,379	3,1%	0,347	0,337	2,9%	0,391	0,368	5,9%	0,347	0,327	5,8%
3<P≤20	0,360	0,356	1,1%	0,322	0,319	0,9%	0,360	0,349	3,1%	0,322	0,312	3,1%	0,360	0,339	5,8%	0,322	0,303	5,9%
20<P≤200	0,341	0,338	0,9%	0,309	0,306	1,0%	0,341	0,331	2,9%	0,309	0,300	2,9%	0,341	0,321	5,9%	0,309	0,291	5,8%
200<P<1000	0,335	0,325	3,0%	0,303	0,291	4,0%	0,335	0,315	6,0%	0,303	0,276	8,9%	0,335	0,303	9,6%	0,303	0,263	13,2%
1000<P≤5000	0,327	0,314	4,0%	0,289	0,277	4,2%	0,327	0,298	8,9%	0,289	0,264	8,7%	0,327	0,280	14,4%	0,289	0,250	13,5%
P>5000	0,311	0,299	3,9%	0,275	0,264	4,0%	0,311	0,284	8,7%	0,275	0,251	8,7%	0,311	0,269	13,5%	0,275	0,238	13,5%

  

	Settembre						Ottobre						Novembre					
	Impianti su edifici			Altri impianti			Impianti su edifici			Altri impianti			Impianti su edifici			Altri impianti		
	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%
1≤P≤3	0,380	0,361	5,0%	0,333	0,316	5,1%	0,380	0,345	9,2%	0,333	0,302	9,3%	0,380	0,320	15,8%	0,333	0,281	15,6%
3<P≤20	0,342	0,325	5,0%	0,304	0,289	4,9%	0,342	0,310	9,4%	0,304	0,276	9,2%	0,342	0,288	15,8%	0,304	0,256	15,8%
20<P≤200	0,323	0,307	5,0%	0,285	0,271	4,9%	0,323	0,293	9,3%	0,285	0,258	9,5%	0,323	0,272	15,8%	0,285	0,240	15,8%
200<P<1000	0,314	0,298	5,1%	0,266	0,245	7,9%	0,314	0,285	9,2%	0,266	0,233	12,4%	0,314	0,265	15,6%	0,266	0,210	21,1%
1000<P≤5000	0,302	0,278	7,9%	0,264	0,243	8,0%	0,302	0,256	15,2%	0,264	0,223	15,5%	0,302	0,233	22,8%	0,264	0,201	23,9%
P>5000	0,287	0,264	8,0%	0,251	0,231	8,0%	0,287	0,243	15,3%	0,251	0,212	15,5%	0,287	0,221	23,0%	0,251	0,191	23,9%

  

	Dicembre					
	Impianti su edifici			Altri impianti		
	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%
1≤P≤3	0,380	0,298	21,6%	0,333	0,261	21,6%
3<P≤20	0,342	0,268	21,6%	0,304	0,238	21,7%
20<P≤200	0,323	0,253	21,7%	0,285	0,224	21,4%
200<P<1000	0,314	0,246	21,7%	0,266	0,189	28,9%
1000<P≤5000	0,302	0,212	29,8%	0,264	0,181	31,4%
P>5000	0,287	0,199	30,7%	0,251	0,172	31,5%

fossile, che quindi devono abbassare i loro prezzi per accedere alla rete, bilanciando quindi buona parte dei costi in bolletta derivanti dal Conto Energia. Il cambio improvviso delle regole suscitò una forte protesta da parte in primis delle associazioni di categoria. Più passava il tempo e più le rimostranze crescevano anche perché si assisteva, impotenti, ad attacchi continui e pesanti contro il fotovoltaico in TV e sui giornali, senza alcuna possibilità di replica. C'era come un muro tra noi, operatori e associazioni del fotovoltaico, e le istituzioni. L'unico interlocutore per il Ministero era Confindustria, che era (e purtroppo è ancora) contraria al fotovoltaico, incurante delle centinaia di aziende associate attive in vario modo nel settore. Per accedere ai mass media non rimaneva che pagare pagine pubblicitarie sui giornali. È stato fatto da aziende singole ma soprattutto dal GIF (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane) che ha attivato la

più importante campagna pro-fotovoltaico mai messa in piedi. Sono state iniziative molto efficaci perché hanno consentito, finalmente, di ottenere un canale di comunicazione diretto con il Ministero dello Sviluppo Economico e anche con lo stesso ministro Romani, che diede mandato ai suoi tecnici di ragionare insieme alle associazioni di riferimento per trovare una soluzione il più possibile condivisa. E non è stato un lavoro facile, perché il problema era di difficile soluzione.

## Contro il solare

Da una parte c'erano le pressioni, in particolare di Confindustria (anche tramite un'intensissima campagna stampa su *Corriere della Sera* e su *Sole24Ore*), per limitare la crescita del fotovoltaico contenendo il più possibile il budget di spesa. Dall'altra le aziende del fotovoltaico e la gran parte dell'opinione pubblica, molto a favore delle rinnovabili e del fotovoltaico in particolare. La campagna informativa condotta dal mondo del fotovoltaico ritengo sia stata essenziale per far cambiare opinione al Ministro, che era partito con posizioni molto critiche ma col passare del tempo si è reso conto della dimensione del settore e del contributo reale che il fotovoltaico può dare al bilancio energetico italiano, portandolo ad appoggiare esplicitamente il solare fotovoltaico, evitando le drastiche riduzioni delle tariffe che si prospettavano all'inizio e aumentando, di molto, gli obiettivi. Si è così arrivati ai 23 GWp a fine 2016, in grado di garantire il 10% circa di copertura del fabbisogno elettrico na-

zionale. Mi occupo di fotovoltaico da 16 anni e onestamente è la prima volta che un Ministro della Repubblica si spinge a tanto. Sicuramente Fukushima ha pesato parecchio: per il Governo, nonostante i proclami, i dubbi sul futuro del nucleare in Italia sono ancora più forti e il Paese ha bisogno di un'alternativa. Solo il fotovoltaico riesce a dare contributi così importanti in così breve tempo garantendo una vera indipendenza energetica (sappiamo tutti che il nucleare sposta la dipendenza dai Paesi arabi ad altri Paesi detentori di riserve di uranio). Penso sia corretto prendere atto dell'efficacia che ha avuto il GIFi nelle trattative col Ministero. Il GIFi è sempre stata al tavolo delle trattative, negoziando ogni punto ed evitando in tal modo che uscisse una legge che rischiava di essere molto penalizzante. Molti, ora molto critici col GIFi perché non soddisfatti di alcune parti della nuova legge, non hanno purtroppo capito un punto fondamentale: la legge non viene scritta dalle associazioni ma dal Ministero. Chiaro che si portano avanti le richieste dei soci, ma quando è evidente che è impossibile ottenere certi punti, è conveniente trattare per ottenere le condizioni migliori

possibili, soprattutto quando il tempo diventa un fattore determinante: ogni giorno che passava si perdevano posti di lavoro e la sopravvivenza di molte aziende era a rischio. Il lavoro svolto dal GIFi ha evitato che in Italia succedesse quanto avvenuto prima in Spagna e poi nella Repubblica Ceca e in Francia: per essere chiari, a inizio marzo si parlava di 500 MWp/anno come potenza incentivabile massima, proprio come in Francia e Spagna. In Italia, preciso, installeremo in media circa 2.500 MWp/anno fino al 2016 incluso.

Gli obiettivi fissati dal nuovo decreto sono quindi tali da garantire al settore di continuare il suo sviluppo, confermando l'Italia tra i Paesi leader al mondo del fotovoltaico. Le tariffe che sono state decise indicano un chiaro orientamento: si intende supportare la diffusione degli impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici, che non possiamo negare essere la naturale applicazione del fotovoltaico. Gli impianti a terra avranno sicuramente vita più difficile: a partire da dicembre 2011 le tariffe degli impianti a terra sopra i 200 kWp saranno infatti parecchio più basse rispetto a quelle del 3° Conto Energia (-30% circa) e a livelli tali da rendere difficile il raggiungimento della convenienza degli investimenti per questo tipo di interventi. In aggiunta, la necessità di rientrare nel registro per riuscire ad accedere all'incentivo complica ulteriormente la situazione per gli impianti a terra. Il registro è stato, comprensibilmente, motivo di ulteriori polemiche. In effetti non piace a nessuno. Dobbiamo però essere consapevoli che ci sono molti GWp - tra i 10 e i 20 - di impianti fotovoltaici a terra di grande dimensione che hanno già ottenuto autorizzazioni e punti di connessione. In pratica, se non si interveniva ci si sarebbe ritrovati nel giro di pochi mesi con così tanti GWp installati che la situazione sarebbe finita certamente fuori controllo. E per il fotovoltaico probabilmente era finita, questa volta senza possibilità di appello. Da una parte c'erano (e ci sono) i titolari di autorizzazioni per grandi impianti che vedevano svanire i loro progetti, a volte anche oggetto di investimenti già effettuati, mentre dall'altra parte i Ministeri (Sviluppo Economico e Ambiente) che vedevano la necessità di porre un freno allo sviluppo delle centrali a terra sia per preservare l'agricoltura che

TABELLA 2

## CONFRONTO FRA 3° E 4° CONTO ENERGIA (2012)

	2012											
	1° Semestre						2° Semestre					
	Impianti su edifici			Altri impianti			Impianti su edifici			Altri impianti		
	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%	3° CE	4° CE	Δ%
1≤P≤3	0,357	0,274	23,3%	0,313	0,240	23,3%	0,357	0,252	29,5%	0,313	0,221	29,4%
3<P≤20	0,321	0,247	23,2%	0,286	0,219	23,4%	0,321	0,227	29,4%	0,286	0,202	29,3%
20<P≤200	0,304	0,233	23,3%	0,268	0,206	23,1%	0,304	0,214	29,5%	0,268	0,189	29,5%
200<P<1000	0,295	0,224	24,1%	0,250	0,172	31,2%	0,295	0,202	31,6%	0,250	0,155	38,0%
1000<P≤5000	0,284	0,182	35,9%	0,248	0,156	37,1%	0,284	0,164	42,2%	0,248	0,140	43,6%
P>5000	0,270	0,171	36,6%	0,236	0,148	37,3%	0,270	0,154	42,9%	0,236	0,133	43,6%

TABELLA 3

## CONFRONTO FRA 3° E 4° CONTO ENERGIA (2013)

	2013					
	Impianti su edifici			Altri impianti		
	3° CE(*)	4° CE (onnicomprensiva per l'energia immessa)	4° CE (per l'energia autoconsumata)	3° CE(*)	4° CE (onnicomprensiva per l'energia immessa)	4° CE (per l'energia autoconsumata)
1≤P≤3	0,336	0,375	0,230	0,294	0,346	0,201
3<P≤20	0,302	0,352	0,207	0,269	0,329	0,184
20<P≤200	0,285	0,299	0,195	0,252	0,276	0,172
200<P<1000	0,277	0,281	0,183	0,235	0,239	0,141
1000<P≤5000	0,267	0,227	0,149	0,233	0,205	0,127
P>5000	0,254	0,218	0,140	0,222	0,199	0,121

(\*) Esclusa quota da cessione e risparmi sull'autoconsumo



per contenere la spesa nelle bollette. Personalmente ritengo che si sia trattato di un problema di difficile soluzione perché entrambe le parti avevano ragione. Il problema, a mio parere, sono però gli eccessi e purtroppo bisogna ammettere che i GWp pronti a essere installati erano così tanti che è indubbio che avrebbero portato a polemiche ancora superiori, con sicuro fermo allo sviluppo del fotovoltaico in Italia. E chi ha interesse a vedere il fotovoltaico svilupparsi nel lungo termine deve riconoscere la necessità dell'intervento, che doveva però avvenire in modalità e tempistiche sicuramente diverse da quelle adottate. È però anche vero che non è corretto esagerare nel considerare negativi sempre e comunque gli impianti a terra, perché gli spazi ci sono e perché il fotovoltaico, al contrario di quello che pensano molti, può rappresentare un'opportunità per il mondo agricolo, se si promuovono efficaci sinergie tra i due mondi.

## Rendimenti eccessivi

Merita un approfondimento la riduzione mensile della tariffa fino a dicembre 2011. Le Banche inevitabilmente considerano nei loro *business plan* (dai cui risultati dipende l'esito delle pratiche di finanziamento) le tariffe di fine 2011 o del primo semestre 2012, spingendo sin da subito i prezzi degli impianti al ribasso. Vuol dire che il rendimento dell'investimento nell'impianto fotovoltaico, in caso di entrata in esercizio prima della fine dell'anno e quindi con tariffe superiori a quelle considerate nei *business plan*, può arrivare a valori molto elevati, a mio avviso eccessivi perché con gli stessi soldi si potevano supportare ben più impianti. Sarebbe quindi stato oggettivamente più corretto abbassare le tariffe probabilmente sin da luglio, anche perché i prezzi dei moduli erano già scesi e la convenienza era già garantita, ma questioni evidentemente "politiche" non lo hanno permesso. E per chi aveva (e pur-

troppo ancora ha) moduli a magazzino? Non cambiava nulla, perché i prezzi di mercato sono scesi sin da aprile, quindi il problema si era già creato. Il 4° Conto Energia permetterà di sviluppare il settore in modo importante nei prossimi anni, contribuendo in modo determinante al raggiungimento della *grid parity*, che porterà a un cambiamento radicale, oggi difficilmente immaginabile, dei modelli energetici attualmente in vigore. Però è anche vero che oggi (scrivo questo testo a fine maggio) il mercato sta partendo a rilento. Perché? Uno dei motivi principali è certamente l'incertezza sull'interpretazione della norma del premio del 10% sulle tariffe per gli impianti europei per almeno il 60% del loro valore, che in pratica si traduce nella definizione di origine europea del modulo. Il relativo testo non chiarisce infatti il significato, anche perché è scritto «La componente incentivante è incrementata del 10% per

gli impianti il cui costo di investimento, per quanto riguarda i componenti diversi dal lavoro, sia per non meno del 60% riconducibile a una produzione realizzata all'interno dell'Unione Europea».

Per definizione, un premio deve essere assegnato a chi si distingue tra tanti per qualche motivo. Nel nostro caso il motivo di distinzione dovrebbe essere il fatto di produrre all'interno dell'Unione Europea buona parte dei componenti che costituiscono l'impianto fotovoltaico, perché si parte dal presupposto che gli europei facciano fatica a difendersi dai concorrenti extraeuropei, cinesi in testa, più competitivi perché ricevono molti sussidi statali, soprattutto come finanziamenti agevolati. Ma siamo sicuri di dare effettivamente gli incentivi ad aziende europee? Quanto di davvero "europeo" c'è in un modulo? Senza nulla togliere all'importanza del lavoro di stringatura celle, creazione del sandwich, laminazione e installazione di junction box e cornici, penso sia corretto dar voce anche ai produttori dei materiali che costituiscono il modulo: produttori di EVA, tedlar, vetro e junction box hanno, credo, gli stessi diritti di chi concentra la propria attività sull'assemblaggio dei materiali, anche perché in Italia esistono aziende di livello internazionale che meritano attenzione. Sarebbe quindi corretto considerare, ai fini del contributo alla quota europea, la sede della produzione anche degli altri componenti. Il rischio è però che si delinea una procedura da molti considerata complicata per la sua applicazione. Una possibile soluzione, che comincia a essere presa in considerazione da più parti, è dichiarare l'origine della cella fotovoltaica come elemento discriminante: se il modulo fotovoltaico include una cella di origine europea, il relativo modulo contribuisce al raggiungimento della quota del 60% del valore dell'impianto per ottenere il bonus del 10% in tariffa. In questo modo si destinerebbe l'incentivo aggiuntivo a chi inve-



ste in Europa nella produzione delle celle, che come è noto rappresenta la parte più tecnologica della catena produttiva e che negli ultimi anni si è progressivamente spostata verso oriente. Se invece il bonus andasse a chi si occupa dell'ultima trasformazione, si continuerebbe a supportare l'extraeuropeo perché la stragrande maggioranza dei produttori di celle sono cinesi e taiwanesi e perché molte aziende extraeuropee già dispongono di linee di produzione in Paesi europei, tra l'altro diversi dall'Italia (da sottolineare, perché l'intento iniziale della legge era aiutare l'industria italiana...). Di conseguenza il premio andrebbe alla quasi totalità degli impianti fotovoltaici, aumentando quindi la spesa: questo significa raggiungere, forse molto prima del previsto, il budget prefissato di 6 miliardi, superato il quale è possibile e direi anche probabile un ulteriore cambio di legge, che potrebbe pregiudicare il raggiungimento della *grid parity*, che richiede tempi adeguati.

## Bandi per i contributi

A mio avviso sarebbe stato molto meglio puntare a contributi mirati alle imprese italiane, tramite bandi per l'innovazione tecnologica e lo sviluppo industriale. Considerando il nuovo e positivo atteggiamento che i Ministeri ora hanno, dopo la tempesta iniziale, verso il fotovoltaico, sono convinto che l'industria italiana del fotovoltaico avrebbe potuto ottenere aiuti ben più efficaci del bonus in tariffa, di cui alla fine beneficerebbero soprattutto molti non italiani. Purtroppo credo che ora sarà più difficile ottenere contributi diretti alle attività. Sembra inoltre che alcuni produttori di moduli extraeuropei stiano per aprire un contenzioso con l'Italia presso il WTO (World Trade Organization) contro questa norma, che si ritiene sia contraria ai principi di libero mercato sottoscritti dai Paesi aderenti. Non ho sinceramente le competenze per addentrarmi nell'argomento, ma confesso che mi ha colpito l'informazione secondo cui, nell'ipotesi in cui il WTO darà ragione agli extraeuropei, ai beneficiari del bonus potrebbe essere richiesta la restituzione dei premi ricevuti, anche a posteriori. Comunque sia, l'importante è che il GSE, su indicazione credo soprattutto del Ministero dello Sviluppo Economico, pubblichi al più presto l'interpretazione di questa dibattuta norma, perché l'incertezza sta bloccando molti ordini e le aziende hanno bisogno di ricominciare a fatturare, e pure molto, per recuperare al più presto i danni subiti a causa di questo lungo stop. Concludo evidenziando i molti casi di soggetti responsabili che, avendo utilizzato il Decreto Alcoa, stanno ricevendo co-

TABELLA 4

## IL CONTATORE FOTOVOLTAICO

### TOTALE CONTO ENERGIA

Impianti in esercizio: 216.286  
Potenza (kW): 5.894.713

Terzo conto energia	Secondo conto energia	Primo conto energia
Fotovoltaico Impianti in esercizio: 17.297 Potenza (kW): 425.427	Impianti in esercizio: 193.054 Potenza (kW): 5.303.375	Impianti in esercizio: 5.733 Potenza (kW): 163.852
Fotovoltaico integrato innovativo Impianti in esercizio: 201 Potenza (kW): 2.033		
Fotovoltaico a concentrazione Impianti in esercizio: 1 Potenza (kW): 25		
Totale terzo conto energia Impianti in esercizio: 17.499 Potenza (kW): 427.485		

Si precisa che:

- il numero di Impianti in esercizio e la Potenza (kW) relativi al Secondo Conto Energia e al Terzo Conto Energia sono aggiornati in tempo reale e si riferiscono a impianti entrati in esercizio per i quali è stata presentata richiesta di incentivazione secondo i Decreti Ministeriali del 19 febbraio 2007 e del 6 agosto 2010. E' possibile che, a seguito di verifiche del GSE sulla validità delle richieste presentate, i dati riportati debbano essere aggiornati. Sarà cura del GSE provvedere a pubblicare la data di effettivo raggiungimento dei limiti di potenza incentivabile previsti dal Decreto Ministeriale del 6 agosto 2010:

3000 MW per gli impianti fotovoltaici;

300 MW per gli impianti fotovoltaici integrati architettonicamente con caratteristiche innovative;

200 MW per gli impianti fotovoltaici a concentrazione.

- il numero di Impianti in esercizio e la Potenza (kW) relativi al Primo Conto Energia sono riferiti agli impianti incentivati. Anche in questo caso i dati pubblicati sono suscettibili di variazioni a seguito di verifiche e controlli effettuati dal GSE.

Per la localizzazione geografica degli impianti fotovoltaici si rimanda all'applicazione ATLASOLE che riporta, con aggiornamento giornaliero, la distribuzione degli impianti suddivisi per classi di potenza.

Fonte: GSE (dati del 6 giugno 2011)

municazioni del GSE che li informano della mancata assegnazione della tariffa del 2010 perché la documentazione presentata non risulta conforme. Sembra che si tratti di "mancanze" piuttosto discutibili, soprattutto se considerate in proporzione al danno subito, che è a dir poco gigante. Aziende, famiglie e professionisti rischiano davvero la rovina economica perché gli impianti sono stati fatti e le Banche chiederanno comunque il rispetto dei pagamenti delle rate di finanziamento. È evidente che il GSE ha ricevuto l'indicazione di essere severi in "ambito Alcoa", però ritengo che ci sia una grande differenza tra chi ha dichiarato il falso sostenendo fine lavori fasulle e chi, per esempio, ha tralasciato la dicitura che specifica che l'impianto è stato realizzato secondo le norme tecniche vigenti, cosa tra l'altro scontata perché è già obbligatorio rispettare le norme. Confido che predomini il buon senso e che si evitino ulteriori contenziosi, dannosi ai soggetti coinvolti e al fotovoltaico in generale, perché alimenterebbero un clima di sfiducia che i recenti avvenimenti hanno già creato e che rappresenta forse uno dei pericoli più gravi per lo sviluppo del settore. ■

\*Amministratore Delegato di Enerpoint